

Cui prodest

Ogni pensiero, ogni azione, ogni omissione devono essere finalizzati al perseguimento di uno stato di armonia e di interezza concepiti come base imprescindibile di ogni persona che aspiri ad essere un abitante adeguato in questo nascente villaggio globale.

Considerata in quest'ottica, la ricerca del proprio equilibrio somatopsichico e il controllo della propria situazione psicosomatica perde la facile connotazione di egoismo o, peggio, di solipsismo, nel momento in cui lo status di adeguatezza perseguito e raggiunto viene messo a disposizione dell'umanità inadeguata. Ma chi decide cos'è adeguato e cosa no? Semplice, i fatti. Riallacciandomi ad un mio vecchio assunto, una persona in armonia con se stessa, rifugge dalla violenza e riconosce la necessità della solidarietà costruttiva.

Gruppi di persone che perseguano lo stesso fine possono essere un valido supporto alla riconciliazione multirazziale e pluriculturale.

Questa è adeguatezza. Inadeguatezza è ogni azione lesiva della libertà, di ogni altro individuo, che non gradisca le proposte della nostra disponibilità.

Va da sé che ogni massimalismo, ogni integralismo, ogni discriminazione, sono evidenti realtà di una inadeguatezza cattiva e ottusamente disastrosa.

A questo punto la scelta è di ogni persona aperta e disponibile a mettersi continuamente in discussione. Infatti le opinioni possono cambiare, i fatti sono marchi incancellabili di ogni realtà.

Ma.Bo.